

Novella Primo

Sergio Spadaro

Piccolo cabotaggio. Selezione di saggi e recensioni letterarie (1978-2008)

Bologna

Ismeca

2010

ISBN 978-88-6416-090-0

La metafora marina accompagna gran parte del viaggio letterario di Sergio Spadaro, messinese da anni residente a Milano, autore di svariate opere poetiche e di saggistica tra cui *Nel rogo* (1987), *Sotto lo stesso cielo* (1991), *Sàvoca* (1993).

Una delle sue ultime sillogi si intitola *Onda mediterranea* (2000) e si fonda su un'originalissima tessitura equorea che diventa il collante dell'arcipelago di isole costituito dalle varie poesie.

Analogamente il ponderoso volume *Piccolo cabotaggio*, con la proposta di una selezione di saggi e recensioni letterarie composti dal 1978 al 2008, si pone, sin dal titolo, come una navigazione di porto in porto verso i vari approdi raggiunti di volta in volta dall'autore in veste di critico militante lungo un percorso personalissimo attraverso la letteratura, la cultura e la storia del secondo Novecento. E questo avviene soprattutto perché dietro ogni scritto si cela in primo luogo una scelta di lettura, tanto più coinvolgente quanto più è soggettiva, ispirata dai sentimenti e dai giudizi di valore di chi l'ha compiuta e che, forse, insieme a un rendiconto letterario mira a tracciare il bilancio di una vita dedicata agli studi e alle lettere.

Il volume, composto di una sessantina di scritti e già accolto in termini lusinghieri dalla critica, è articolato in tre sezioni: la prima comprende i saggi di maggiore estensione, la seconda intitolata *Profili* presenta tre cammei d'autore (dedicati rispettivamente a Vitarelli, Cremona, Brunelli), la terza è costituita da recensioni raggruppate per generi e comprendenti interventi su volumi di poesie, narrativa, saggistica e teatro.

I saggi della prima sezione meriterebbero da soli la lettura attenta di *Piccolo cabotaggio* per il loro spessore e la rigorosa documentazione della fortuna critica di ogni autore trattato.

Ad apertura del volume vi è un denso e ben articolato contributo di Spadaro su *Lucio Piccolo e Atteone cacciatore* che ci permette di capire molto anche della metodologia adottata dal saggista per i suoi scritti: *in primis* l'attenzione estrema al testo che motiva la scelta di abbondanti riferimenti e citazioni testuali, ben correlata a una tendenza al metodo comparativo da cui emerge anche la buona conoscenza del patrimonio letterario europeo da parte di Spadaro.

La scelta di un mito metamorfico ad apertura del volume non è certo casuale e infatti, tra le tante piste di lettura offerte da *Piccolo cabotaggio*, non secondaria è sicuramente quella mitologica, fittamente presente in queste pagine immerse nella contemporaneità.

Lo studio su Lucio Piccolo si sofferma sulle diverse valenze assunte nel tempo dall'esperienza dell'*homo necans*, proponendo valide riflessioni sull'arte venatoria collegata al motivo del sacrificio. Dopo queste considerazioni Spadaro passa poi a interpretare la produzione di Piccolo attraverso «un piccolo regesto testuale comparato» in cui è messa a confronto la poesia piccoliana con quella di Montale, avvalendosi di un tipo di analisi critica che molto deve alla fenomenologia husserliana. L'ipotesi interpretativa su cui Spadaro regge il suo saggio si basa proprio su una correlazione tra «peripezia, caccia e sacrificio» nell'immaginario antico e moderno.

Nell'interpretazione di Spadaro, mediata dal contributo di Franco Rella, la teofania di Diana rappresenta una visione di bellezza e di verità che splende nell'ombra, cioè nell'enigma: «Quando l'enigma è posseduto, ed è in noi, noi stessi diventiamo questo enigma, la preda di un'altra caccia che ci spinge verso una metamorfosi che è anche morte» (p. 21).

Se Montale si configura come uno degli interlocutori privilegiati del discorso critico dell'autore di *Piccolo cabotaggio* (e si legga, ad esempio, il bel saggio *Montale fra vero e falso, poesia e non*

poesia che costituisce un compendio critico particolarmente riuscito sull'autore degli *Ossi di seppia*) ed è spesso assunto come termine di paragone con altri letterati, così il mito ricorre frequentemente nelle pagine di Spadaro, a proposito della narrativa di Micheletti o dell'interpretazione delle *Sirene* di Lampedusa o ancora della poesia di Valéry.

Nei *Profili*, ad esempio parlando di Vitarelli, emerge la tecnica di aggancio dell'autore meno noto all'ampio pubblico ad altri più celebri con esemplificazioni sempre puntuali ed esaustive. Antonino Cremona viene invece inserito nel suo contesto storico e poi comparato a Lorca in quanto si rifarebbe «al versante della poesia siciliana che deriva dall'andalusismo lorchiano», mentre ancora una volta il ricorso a riferimenti mitologici, in particolare al mito di Demetra («Non per nulla Cremona è agrigentino: nessuna meraviglia se, andando a pescare nell'inconscio collettivo della sua gente, troveremo una divinità ctonia della generazione che alcuni millenni fa era venerata verso l'angolo orientale della Rupe Atenea: Demetra»), riletto attraverso un filtro «junghianamente archetipico», facilita la comprensione dell'autore trattato.

Per quanto riguarda, infine, le recensioni, alcune di esse hanno il respiro del saggio per i continui rimandi intratestuali tra l'opera presa in esame e altre dello stesso letterato e lasciano inoltre maggiore spazio alla dimensione militante del critico che si trova a formulare giudizi di valore sempre lucidi e a volte persino *tranchants* sugli autori recensiti. L'elenco di questi ultimi è amplissimo, ne ricordiamo solo alcuni: Sambonet, Ruffilli, Torrisi, Cipollini, Scandurra, Zinna, Miligi, Anania, Occhipinti per la poesia e Canali, Fiore, Grasso, Dante, Ferrari per gli altri generi narrativi.

Anche qui efficaci i riferimenti al mito per spiegare la specificità di un autore, come avviene nel caso dello scritto intitolato *Le stigmati formali di Cipollini*, in cui lo scrupolo del recensore si spinge, prima di analizzare il poemetto *La passione*, a ricercare le fonti che l'autore poteva avere a disposizione per poi soffermarsi sulle scelte dantescammente *petrose* dell'autore contaminate dai *metaphysical poets* inglesi, in particolare dal *sensous thought* di John Donne.

Felice è la scelta di riunire più recensioni su opere degli stessi autori composte in momenti diversi nell'originale formula che si potrebbe definire del saggio unico variamente articolato e questo avviene soprattutto in riferimento a quegli scrittori seguiti per il maggior numero di anni, che si configurano quindi come dei veri e propri compagni di viaggio della sua navigazione.

Si pensi, ad esempio, al contributo *La resistenza di Fiore Torrisi* sulle ultime sillogi del bravissimo poeta catanese, guidato ed elogiato da poeti del calibro di Salvatore Quasimodo e Vittorio Sereni: *I rimproveri*, *Probabilità dell'insolito* e *Succede una volta*. Come suggerisce il titolo scelto da Spadaro per legare insieme le sue recensioni torrisiane, viene dato grande spazio agli elementi di «coscienza del sociale che si riflettono nell'esperienza lirica di Torrisi, anche se i referenti reali alludono a [...] una "società" al negativo», e rappresentano «quell'interrogarsi sulla storia, sulle sue finalità e sul suo significato, che è proprio dei siciliani di razza e che appartiene alla miglior tradizione letteraria isolana. E costituiscono nello stesso tempo, come attestano proprio le liriche de *I rimproveri*, la sua resistenza: che è innanzitutto riappropriazione del nucleo di sé più intimo e umano a fronte delle macerie e dello sfacelo del vivere civile».

La recensione di ogni testo si conclude con un'analisi di tipo linguistico-stilistico che dà molto spazio al livello lessicale. Anche nelle note critiche su testi teatrali, narrativi e di saggistica si conferma la costante attenzione di Spadaro al dato linguistico e alla disamina della prospettiva di tipo sociale o sociologica presente nella poetica degli autori.

Piccolo Cabotaggio è un volume che si pone al di fuori del circuito propriamente accademico, ma che risulta di godibilissima lettura soprattutto per il garbo con cui il saggista ci conduce tra testi di diversa fattura e spesso poco noti. Spadaro ci fornisce insomma un valido esempio di una critica in cui l'attenzione puntuale alle tecniche e alle forme del testo non implica la rinuncia al gusto della bella scrittura.